

**Abbonamenti** — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.

**Inserzioni** — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

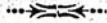
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## Il servizio dei cani vaganti



Molto lodevolmente il nostro Municipio tutti gli anni, all'iniziarsi dei primi calori, fa esporre il suo bravo manifesto per incutere un salutare terrore ai cani ed ai rispettivi proprietari. E perchè sicuro il fulmine tenga dietro al baleno, dopo qualche giorno compare sulla pubblica piazza un povero diavolo qualunque armato di formidabile laccio e seguito da una prigione ambulante; dopo di ciò potete essere certi che non trovate più in giro neanche il muso di un cane a pagarlo un milione....

Questo per la storia. Ma la storia dice pure che il provvedimento produce pochino pochino. Simili ai bravi minacciati di morte, o di parecchi tratti di corda ad arbitrio di sua eccellenza, i cani continuano dopo qualche giorno a percorrere tranquillamente le vie della città e non si danno pensiero nè delle grida del Ferrer, nè del servizio sullodato. Ed il male si è che oltre al disturbo che danno agli abitanti, ogni tanto, per causa loro, un pacifico cittadino è obbligato a portarsi a Torino per la cura antirabbica essendo stato morsiato e quindi in pericolo di vita.

L'ultima statistica dell'Istituto antirabbico di Torino, segna di fatto per la provincia di Alessandria, una cifra enorme in confronto delle altre che portano ad esso i loro malati.

Non c'è dunque da scherzare al riguardo; il servizio dei cani vaganti o deve esser prolungato per tutto l'anno oppure fatto diversamente da quello di oggi.

Intanto per prima cosa, secondo noi, si dovrebbe aumentare la tassa minima da pagarsi per qualunque cane. Se con tale provvedimento il numero di questi verrà a diminuire, sarà tanto di guadagnato.

In secondo luogo i cani da guardia di ogni cascinale del dintorno dovrebbero essi pure essere registrati dal Municipio, legati di notte e tenuti di giorno colla museruola. Noi sappiamo di fatto che il maggior numero dei cani randagi della città provengono dai cascinali del dintorno; sono questi i più pericolosi perchè, poco sorvegliati, essi possono essere stati morsiati da qualche altro animale rab-

bioso senza che alcuno vi abbia posto mente. Dunque anche al cane di campagna la museruola e la targhetta; e la brava multa al padrone che lo lascia scappare. Non bisogna crollare le spalle e gridare alla utopia! Ci pare che la vita d'un uomo valga più della comodità di un cane da guardia; il quale del resto col solo abbaiare può fare abbastanza il suo dovere. Se nei dintorni tutti i cani fossero tutti alla catena, la reciproca infezione rabbiosa non si potrebbe effettuare facilmente.

E si dica e si predichi essere una sciocchezza quello che il volgo crede che accada sempre, cioè che il cane rabbioso non beve più, non mangia più, fugge da casa e non morde il padrone... Sono cose che nessuno deve prendere sul serio. Ogni cane morsiato dovrebbe essere ucciso solo perchè morsiato, senz'altro, quand'anche egli non abbia tendenza a mordere e non abbia morsiato...

Predichiamo al vento. Ma pure abbiamo voluto scrivere queste due righe onde almeno non si faccia credere dalle autorità che avendo imposto agli esercenti l'obbligo di esporre sulla porta del loro negozio un abbeveratoio per i cani (per diluire il virus rabbico?) e fatto fare quattro giri per la città all'accalappiacani ed ai monelli che lo circondano, si sia fatto a sufficienza per impedire ogni qualunque caso di rabbia canina.

Bisognerebbe far di più; possibilmente far qualche cosa di meglio. Così essendosi fatto in altri luoghi, vale a dire essendosi prese serie misure contro i cani, la rabbia nell'uomo venne colà a scomparire. Citiamo ad esempio l'isola di Malta dove venne chiuso l'istituto antirabbico essendo diventato inutile.... Speriamo che col tempo accada così anche da noi.

## L'AUTONOMIA COMUNALE

Sulle rovine delle atterrate castella feudali sorse il Comune, associazione di uomini liberi, rifugio delle classi diseredate e delle arti pacifiche del lavoro. Per esso ridestossi nel popolo il sentimento della propria dignità, la coscienza del cittadino si andò man mano elaborando e così si rivelò l'uomo morale,

intelligente e così si preparò il trionfo dell'autonomia individuale. Quella piccola unità che ha cominciato dal comandare a sè stessa nel campo del lavoro, per potere poi un giorno comandare a sè stessa nel campo politico passò gradatamente in una sfera più ampia di azione, dal Comune alla Provincia, da questa alla Nazione, dalla quale proclamò il grande principio di nazionalità.

Ogni passo che si fa verso l'autonomia del Comune è un passo per giungere a trovare la molla precipua del nostro benessere politico, amministrativo ed economico.

Onde noi non possiamo che lodare qualunque provvedimento, che tende a tale scopo ed è perciò che ci uniamo a coloro, che porgono encomio al nuovo progetto di legge, da noi pubblicato, sul sindaco elettivo.

Col risorgimento italico si riaffacciò alla mente dei nostri eminenti uomini di Stato tale istituto. Lo proclamarono Minghetti, Rattazzi, Depretis e molti altri, ma i relativi progetti di legge non poterono mai essere condotti in porto. Crispi nel 1889 riusciva a far entrare nel dominio della legislazione positiva il suo progetto sulla nomina del sindaco elettivo con limitazione ai capoluoghi di provincia e di circondario ed a quelli aventi una popolazione superiore ai dieci mila abitanti. Auguriamo che il nuovo progetto possa venire ad integrare la unità del tipo giuridico ed amministrativo dei comuni, estendendo a tutti indistintamente la nomina del sindaco elettivo.

Non vi ha più ragione di negare tale facoltà ai piccoli comuni. Nessuno meglio dei consiglieri è in grado di conoscere chi è degno di preferenza nella elezione a rappresentante del comune.

Il Sindaco elettivo assicura queste rappresentanze contro le violenze del potere esecutivo e contro le ingerenze parlamentari, pone fine a quegli attriti che si vanno manifestando tra sindaco e consiglieri, tanto che in più di 300 comuni del regno si è resa impossibile la vita amministrativa, perchè i consiglieri o non risposero agli inviti di convocazione o respinsero qualunque proposta del sindaco.

Ed intanto chi ne soffre è il comune, che sopporta le conseguenze delle gare

personali tra sindaco e consiglieri. Col progetto in parola il sindaco, che perde il favore della maggioranza può essere rimosso dalla carica e così si toglie ogni causa di dissidio.

Noi riteniamo che non vi possa più essere opposizione a proclamare così aspettata riforma.

Comprendiamo che siamo sempre di fronte alla eterna questione quella della parte che deve essere fatta nel governo alla libertà dei consorzi sociali. I fautori di una grande centralità seguiranno ad aver timore che non sia scovra di inconvenienti la nomina del sindaco elettivo affidata ai piccoli comuni e che sia pericolosa l'origine elettiva del mandato in chi deve rivestire il doppio ufficio di amministratore e di ufficiale del governo. Nutriamo fiducia che avranno vittoria i sostenitori delle autonomie locali, perchè noi ricordiamo per antico insegnamento, che la libertà è freno e rimedio a sè stessa, che l'autonomia delle singole frazioni alimenta e rafforza la vita interna dello Stato, che è maggiore l'affezione che acquistano i cittadini alla cosa pubblica quando vi pigliano più diretta parte. L'estensione delle funzioni comunali è la tendenza sempre crescente dei nostri piccoli centri. Fomentiamo ed assecondiamo questa tendenza perchè essa ci dà affidamento che l'amministrazione potrà procedere colla necessaria abilità e col maggior vantaggio dei cittadini.

Avremo minori spese, minori indugi, e più energia colla quale potremo restaurare le nostre fortune, rinverdire i nostri ideali ed assorgere a più alti destini.

FAUSTO.

## UDITORI GIUDIZIARI

Dal locale ufficio della R. Procura riceviamo con invito di pubblicazione:

Decreto ministeriale col quale viene indetto l'esame di concorso per il conferimento di n. 180 posti di uditore giudiziario.

Il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti:

Visti gli articoli 2, 3, 4 della legge 8 giugno 1890, n. 6878 (serie 3<sup>a</sup>) sulla